

Esperienze europee nella comunicazione del rischio: spunti di discussione

La legislazione europea

- **Rischio ambientale**

Le direttive comunitarie “Seveso” (1982, 1996 e 2003)

Il rischio industriale viene regolamentato e recepito anche dall’ordinamento italiano: obblighi sulle condotte da tenere e sull’informazione alle popolazioni sui rischi

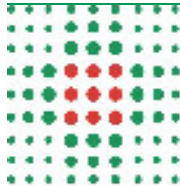
- **Rischio alimentare e sanitario**

Libro bianco sulla sicurezza alimentare dell’Unione Europea (2000)

Sistema HCCP, (Hazard Analysis and Critical Control Points, analisi del pericolo e punti critici di controllo)

Rintracciabilità – regolamenti CE 178/2002 e 852/2005, Direttiva 2000/13

Istituzione di EFSA (2003)

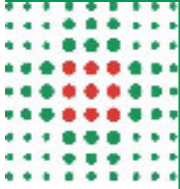


Comunicazione del rischio alimentare e sanitario

alcune definizioni base...

- **Pericolo:**
caratteristica dell'oggetto,
indipendente dal grado in cui una
persona può interagire con esso
- **Rischio:**
un pericolo calcolato in relazione
alla probabilità di venirne a
contatto. E' una stima, dove
prevale una
dimensione di **incertezza**



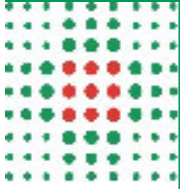


Comunicazione del rischio alimentare e sanitario

alcune definizioni base...

“L’insieme dei processi di scambio di informazioni, relative a tecnologie, fenomeni, eventi con possibili effetti dannosi sulla salute e/o sull’ambiente, tra i soggetti potenzialmente interessati”

(T.Trevisan 2010)

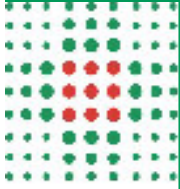


Il Rischio

alcune definizioni base...

Il **rischio** è definito dal prodotto delle probabilità di occorrenza di un evento dannoso per le sue conseguenze

Il **rischio** in diversi livelli permea ogni attività umana: il problema è di valutarne il livello e di decidere se sia accettabile o meno (e nel caso agire per ridurlo a valori accettabili)



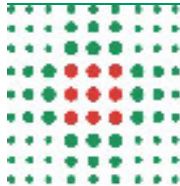
Rischio e Percezione

Non ci sono schemi logici...

Rischi eccezionali sono spesso sovrastimati, mentre quelli comuni sono sottostimati

Atteggiamenti difficili da cambiare...

Il rischio assume diversi significati in base alle persone



Le fasi della percezione del rischio

RIFIUTO

RABBIA

CONTRATTAZIONE

DEPRESSIONE

ACCETTAZIONE

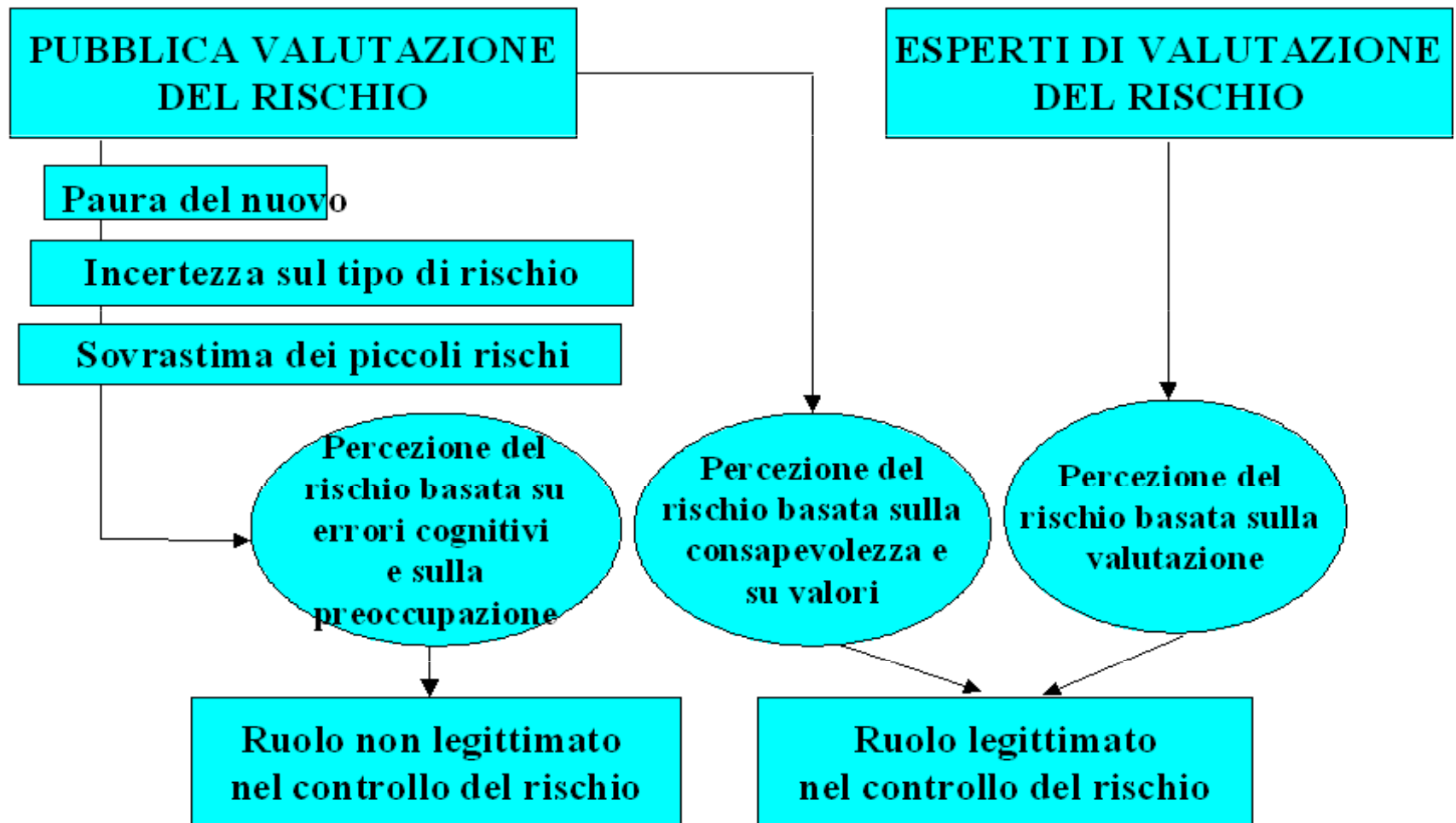
La percezione del rischio

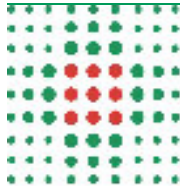
dipende da...

- **FATTORI PERSONALI**: età, sesso, livello di scolarizzazione, ambiente socioculturale
- **FATTORI ESTERNI**: Mass media, regolamenti e leggi, movimenti di opinione, informazione tecnico-scientifica, situazione politica ed economica
- **FATTORI DI RISCHIO**: conoscenza sulla tecnologia, controllo della situazione, esposizione e impatto volontario, prevenzione, vantaggi e svantaggi diretti e indiretti, imparzialità

La valutazione del rischio

l'integrazione pubblico/esperti...

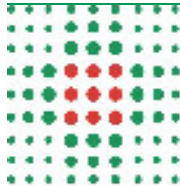




La comunicazione del rischio alimentare è...

E' un **tipo speciale di comunicazione**
e rappresenta un elemento
fondamentale e indispensabile per orientare
la fiducia del cittadino nelle Autorità,
e pertanto per rendere efficaci
le azioni di prevenzione e di riduzione del rischio
correlato al consumo degli alimenti.

(L.Orefice 2007)

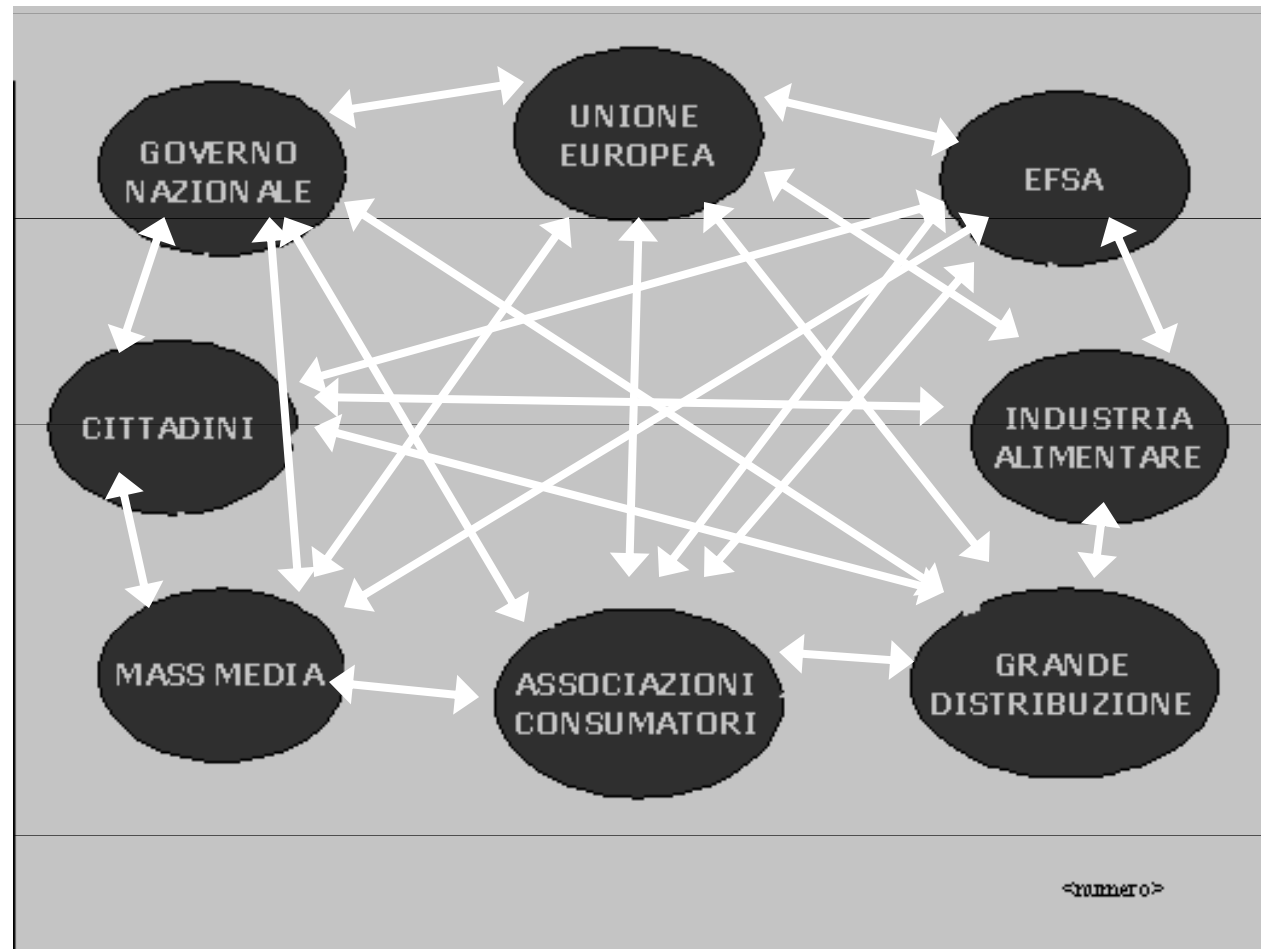


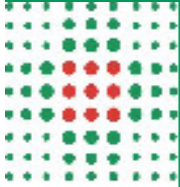
Chi sono i “comunicatori del rischio”...

Sono divisibili in **4 gruppi principali**:

- Scienziati ed esperti
- Giornalisti
- Stakeholder
- Autorità pubbliche e sanitarie

“Comunicatori del rischio” nell’arena multicentrica





Il caso europeo dell'aviaria

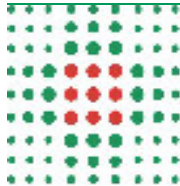
La dichiarazione:

“Non abbiamo nessuna evidenza che il virus possa essere trasmesso attraverso il cibo. D'altra parte non possiamo neppure escluderlo”

(Herman Koeter, Direttore Scientifico dell'EFSA, citato dal *Financial Times*, 25 ottobre 2005).

Gli effetti:

un'immediata eco in tutta Europa, suscitando notevoli preoccupazioni tra i cittadini di contrarre virus dal consumo di uova crude

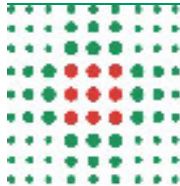


Il caso europeo dell'aviaria

Convocazione urgente di nuova conferenza stampa UE:

“I controlli veterinari nelle aziende agricole e nella filiera di trasformazione, così come il flusso di informazioni dalla fase di produzione zootecnica fino al consumo finale, proteggono il consumatore dell'UE contro ogni rischio (...). Queste misure assicurano che il pollame in vendita nell'Unione Europea non pone rischi per i consumatori (...). Noi non pensiamo che ci sia il rischio di contrarre l'influenza aviaria attraverso il consumo di uova, crude o cotte che siano”

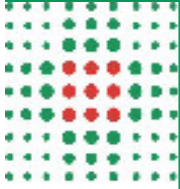
(Philip Tod, portavoce di Markus Kyprianou, Commissario europeo per la Salute e la Protezione del Consumatore, citato dalla Reuters, 26 ottobre 2005, 14:24).



Il caso europeo dell'aviaria

Dichiarazione EFSA, che smentisce in parte il suo direttore sanitario:

“L’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare dichiara che non c’è alcuna evidenza fino ad oggi che suggerisca che l’influenza aviaria possa essere trasmessa agli esseri umani attraverso il consumo di cibo, in particolare carne di pollame e uova. L’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare conferma altresì che non ci sono cambiamenti negli indirizzi, già espressi da tempo, di cuocere in modo appropriato pollame e uova per proteggere i consumatori dai possibili rischi di intossicazione alimentare”
(Comunicato stampa dell’EFSA, 26 ottobre 2005).

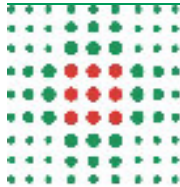


Il caso europeo dell'aviaria

Queste dichiarazioni contrastanti delle autorità, dopo sette giorni dalle comunicazioni hanno prodotto effetti quali:

-10% del consumo medio di uova nell'UE

da -5% a -10% la diminuzione del prezzo delle uova nell'UE



Il caso europeo dell'aviaria

Corriere della sera 27 ottobre 2005

Uova crude, lite tra Ue e Agenzia alimentare

Sono in disaccordo sui rischi. Turista rientrato dalla Thailandia positivo al virus a Reunion

IL CONSIGLIO DA PARMA

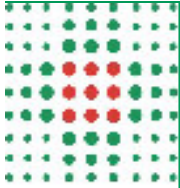
«Ma noi insistiamo, non mangiatele»

Il caso BSE

Nelle logiche della comunicazione di massa, la **rilevanza** di un rischio dipende da fattori legati alla **notiziabilità** degli eventi, a cui contribuisce una pluralità di elementi:

- **di natura socioculturale** (prossimità, violazione di una norma condivisa)
- **narrativa** (presenza di vittime identificabili, attribuzione di colpa, esistenza di un conflitto, inserimento in un *frame* preesistente)
- **tecnica** (disponibilità di immagini)

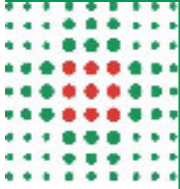
(G.Sturloni, 2010)



Il caso BSE

Tutti questi elementi sono presenti nella comunicazione sulla crisi della “mucca pazza”, che **diventa un “caso-scandalo giornalistico per elementi legati alla *narratività*”**:

- 1. Si sono potute mostrare delle vittime con un nome e un volto.**
- 2. Esiste una colpa, e presumibilmente dei responsabili da identificare.**
- 3. Si tratta di una vicenda dai toni forti capace di dare voce ad ansie, timori e risentimenti profondamente radicati nella nostra società.**

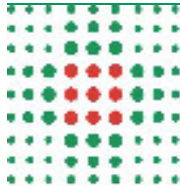


Rischio ed emergenza incendi in Portogallo

- Percezione del rischio legato sia a **elementi naturali** che **umani**:

- 1) La stagione calda
- 2) Il dolo della speculazione ambientale
- 3) I piromani

-

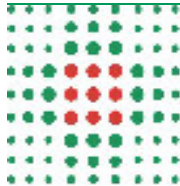


Rischio ed emergenza incendi in Portogallo

Comunicare il rischio e l'emergenza

- **Ruolo dei mass media:**

spettacolarizzazione quotidiana, basata su storie a forte impatto emotivo-identificativo

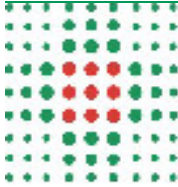


Rischio ed emergenza incendi in Portogallo

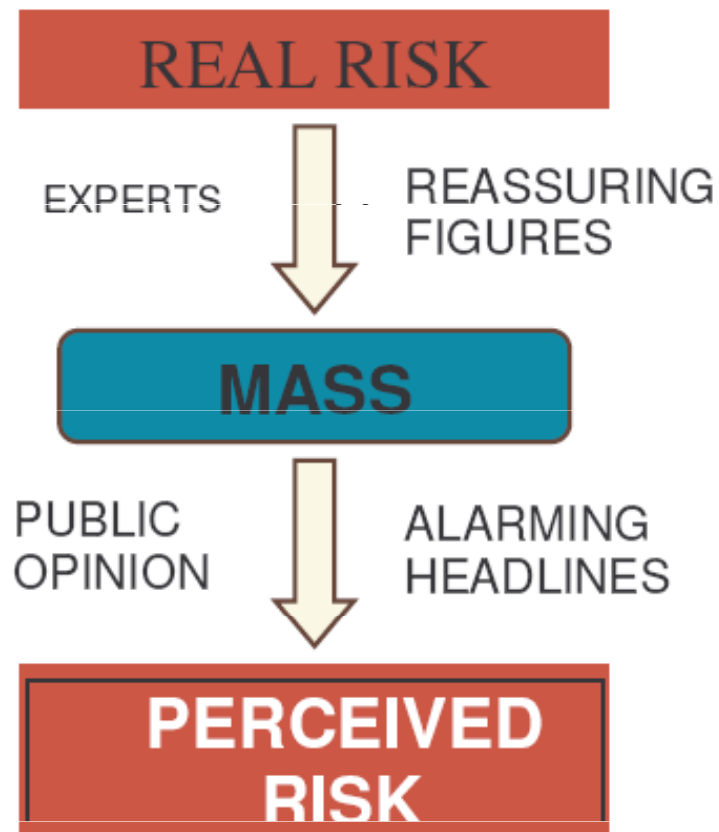
Comunicare il rischio e l'emergenza

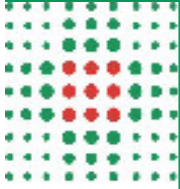
- **Ruolo delle autorità:**

inesistente, tranne quello dei pompieri sul campo



Un modello in crisi



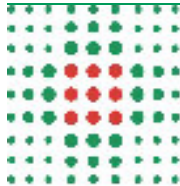


Un modello in crisi

La comunicazione del rischio tra esperti e pubblico è deficitaria se non tiene conto che...

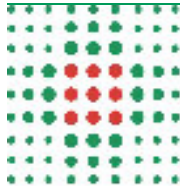
...la valutazione del rischio da parte delle persone è *intuitiva* = non decisa in base ai dati ma alla percezione

...la preoccupazione e la paura si controllano con la fiducia, non con statistiche e numeri



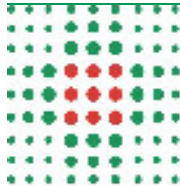
Verso un nuovo modello: cosa non fare

- Pensare che i cittadini desiderino il “rischio zero”
- (Le persone assumono ogni giorno dei rischi, li accettano a fronte di eventuali benefici, per necessità o abitudine, comprendono la probabilità di evento critico)
- Non comunicare il rischio per non creare allarme nella popolazione
- (Celare informazioni può essere interpretato come nascondere i fatti; condividere le informazioni può esserci d'aiuto; il pubblico può essere nostro alleato)



Verso un nuovo modello: cosa non fare

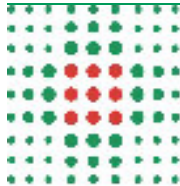
- Esprimere il rischio come una disciplina complessa e di esclusiva pertinenza dei tecnici
- (Il pubblico è attento alle proprie emozioni; è importante il coinvolgimento del pubblico da parte delle istituzioni responsabili)
- Lasciare decidere all'opinione pubblica e ai massa media
- Oppure dichiarare: pensiamo a tutto noi; decidiamo noi; fidatevi di noi...



Verso un nuovo modello: comunicare il rischio

Creiamo un clima di FIDUCIA

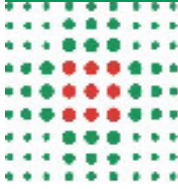
- trasparenza sulle azioni di prevenzione
- trasparenza sulla situazione
- procedure di sicurezza chiare
- descrizione delle attività passate e future per la tutela della gente
- facciamo vedere tutto il nostro impegno
- coinvolgiamo sia i nostri interlocutori diretti che indiretti



Verso un nuovo modello: comunicare il rischio

Puntiamo sulle notizie “appetibili” per i mass media:
sono i nostri alleati!

- dichiarazioni importanti, univoche e coerenti
- contatto umano
- aneddoti
- politica del fare
- statistiche e dati: con parsimonia!

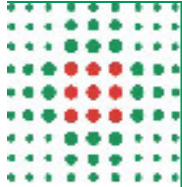


Verso un nuovo modello: comunicare il rischio

- Chi fornisce le informazioni? (**esperti**)
- Chi decide? (**autorità**)
- Chi comunica? (**professionisti**)
- Chi è coinvolto?
(**tutti gli attori della rete multicentrica**)

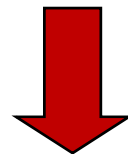
CHI COMUNICA direttamente?

- gli **esperti** se il pubblico non è ostile
- gli **specialisti della comunicazione**, per i mass media
- gli **esperti della gestione del rischio**, se il pubblico è ostile e competente in materia
- **opinion leaders** per il grande pubblico

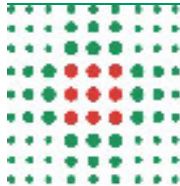


Gli obiettivi prioritari della comunicazione del rischio:

- Informare con trasparenza e coerenza



- Creare fiducia



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Buona comunicazione!

(fine)